

 FONDAZIONE
OTTONE D'ASBURGO

OTTONE D'ASBURGO

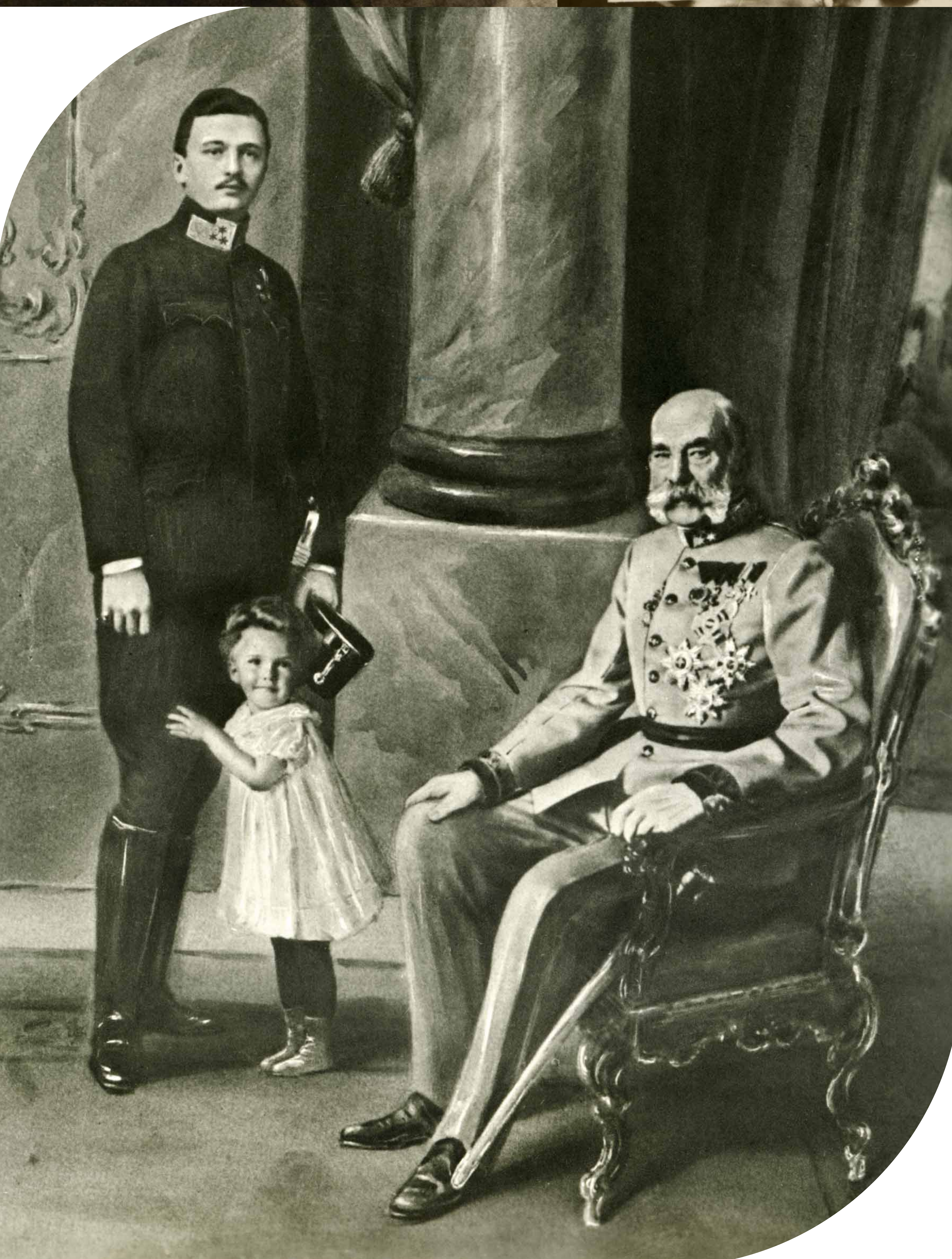
20 novembre 1912 — 4 luglio 2011

VITA E EREDITÀ SPIRITUALE



Ottone d'Asburgo, primogenito dell'arciduca Carlo e della contessa Zita di Borbone-Parma, nacque il 20 novembre 1912 nella Villa Wartholz, a Reichenau an der Raxban, nella bassa Austria. L'attentato di Sarajevo contro l'erede al trono Francesco Ferdinando, seguito poi dalla morte del sovrano Francesco Giuseppe I, sono gli eventi che condizionarono anche il futuro destino dell'arciduca Ottone, decretandone la successione al trono. Da bambino prese parte all'incoronazione del padre, Carlo IV, presso il Castello di Buda, il 30 dicembre 1916.

All'indomani della guerra fu impedita la restaurazione degli Asburgo in Austria grazie alla c.d. Habsburgergesetz [legge-Asburgo], approvata il 3 aprile 1919. Dopo i due tentativi di rientro operati da Carlo IV, il 6 novembre 1921 questi fu detronizzato anche dallo scranno ungherese. Trascorse l'ultima parte della vita circondato dalla propria famiglia sull'isola portoghese di Madeira, dove si spense il 1 aprile 1922. Una volta officiato il funerale, la madre di Ottone disse al proprio figlio: "Ora devi assumerti le tue responsabilità. Ne dovrai rispondere a lui."



IMMAGINI: 1912, CARLO INSIEME CON IL NEONATO OTTONE
1917, VILLA WARTHOLZ
1914 CA., OTTONE E CARLO
1916, INCORONAZIONE DI CARLO PRESSO IL CASTELLO DI BUDA
TRE GENERAZIONI: L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE, CARLO E OTTONE

*"L'incoronazione ebbe su di me sicuramente un'impressione molto profonda (...)
Probabilmente fu una delle ultime grandi cerimonie tenute in Ungheria, in cui venne dimostrata ancora una volta l'unità dello Stato (...)
Durante tutto il rito doveti restare accanto al re di Bulgaria, che tra l'altro era un vecchio signore distinto, sapeva moltissime cose, e voleva condividere con me tutta la propria conoscenza. Durante la cerimonia d'incoronazione mi tenne lezioni di filosofia sul significato simbolico di questo o quel gesto. Certamente non ci capivo niente e mi sembrava un tema noiosissimo, ma gli prestavo attenzione cordialmente, perché ero stato educato a portare sempre rispetto agli anziani."*

Ottone d'Asburgo a proposito dell'incoronazione del padre a Buda



Grazie all'intervento del re di Spagna Alfonso XIII, parente degli Asburgo, la famiglia si trasferì prima nel palazzo madrilenno di El Pardo, poi nel castello vicino al villaggio di pescatori basco di Lequeito. L'infanzia di Ottone trascorse in condizioni economiche difficili. L'arciduca iniziò gli studi elementari in Svizzera e in Portogallo, per poi continuarli privatamente sotto la guida di monaci benedettini ungheresi e di studiosi austriaci e francesi. Ottone, cresciuto coscientemente come erede al trono, sostenne con successo sia l'esame maturità austriaco che quello ungherese.



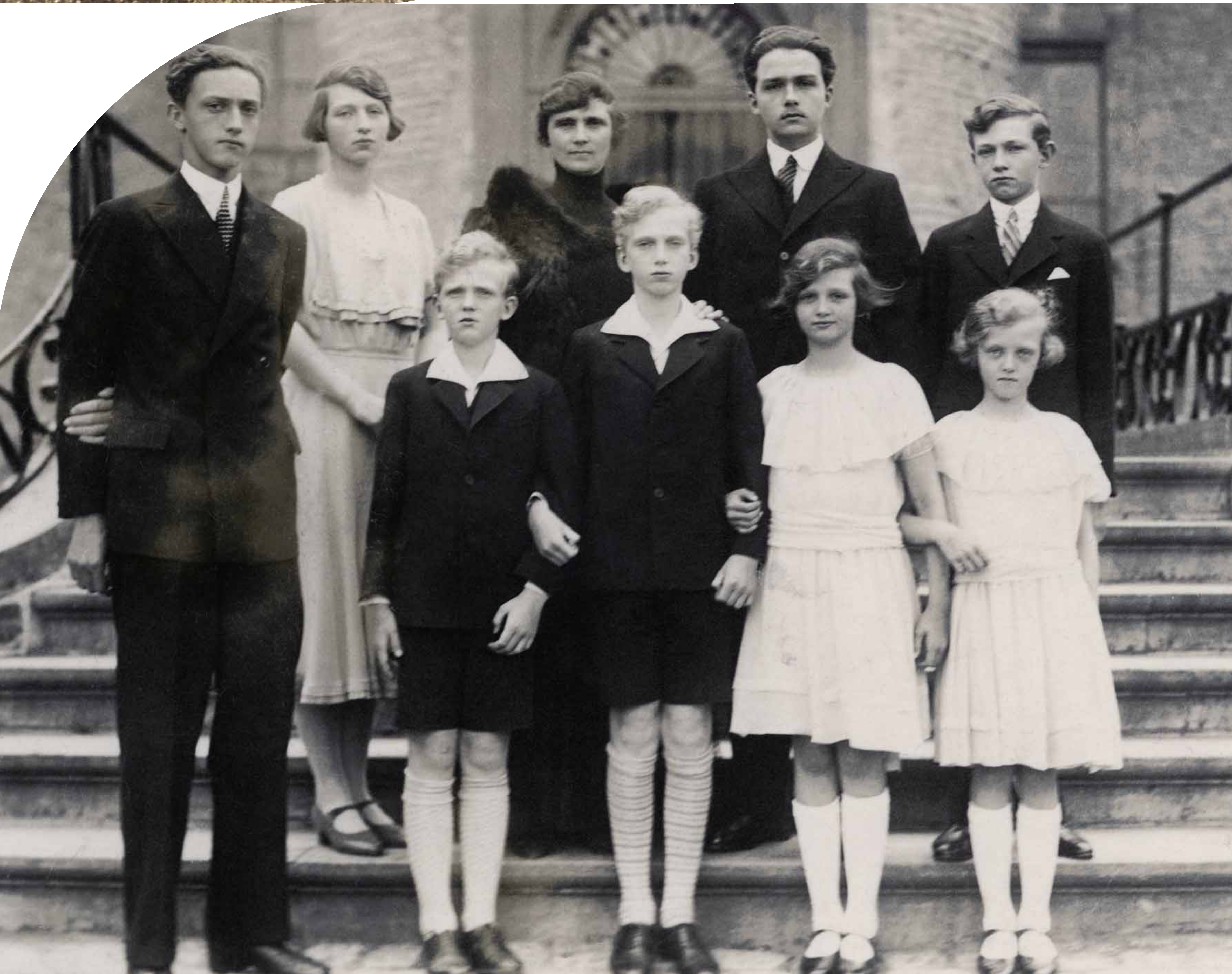
Nell'ottobre del 1929 la famiglia si trasferì nelle vicinanze della capitale del Belgio, nel castello di Ham presso Steenockerzeelbe, dove le campane della chiesa del villaggio la accolsero suonando *Gott erhalte*, l'inno composto da Haydn. Si iscrisse all'Università Cattolica di Lovanio sotto il nome di Ottone Duc de Bar: nel 1935 presso l'ateneo belga ricevette il proprio dottorato in studi politici e sociali. Nel 1933 il giovane arciduca, ancora studente universitario, fu ricevuto a Berlino dal Presidente del Reich Tedesco Paul von Hindenburg, decorato con gli ordini austriaci e ungheresi, ma Ottone rifiutò per ben due volte di incontrare Hitler.

IMMAGINI: ANNI 20 DEL '900, IN AUTOMOBILE AL MARE | DOPO IL 1923, LEQUEITO, CASTELLO URIBARREN
ANNI 20 DEL '900, OTTONE E IL PRECETTORE PÁL ZSÁMBOKY | ANNI 30 DEL '900, STEENOCKERZEEL, CHATEAU DE HAM
1928 CA., OTTONE E LA SORELLA ADELE | 1928 CA., ASCOLTO DELLA RADIO IN FAMIGLIA
ANNI 30 DEL '900, LA REGINA CON I FIGLI, PRESSO STEENOCKERZEEL | INIZIO ANNI 30 DEL '900, FOTORITRATTO DI OTTONE D'ASBURGO



“Avevo visto cosa fosse il nazismo, e il modo in cui stesse arrivando. Di conseguenza acquistai immediatamente il Mein Kampf, e fui abbastanza coraggioso da leggerlo: è scritto in un tedesco così orribile da renderne la lettura quasi fastidiosa a chi ama le belle lettere. Ma ho sempre ringraziato Iddio di averlo conosciuto già allora, perché parlava da sé, non è vero? Il problema è stato che lui aveva già scritto tutto, nero su bianco, ma era la gente a non crederci. Fatto sta che io avevo chiaro di cosa si trattasse (...) Stupito, osservavo come gli altri politici occidentali non ci capissero nulla (...)”

Ottone d'Asburgo a proposito delle esperienze fatte a Berlino



III. "IL NOME DEGLI ASBURGO, IN QUALSIASI SITUAZIONE, PORTA IL SIGNIFICATO DI COMPITO POLITICO"



Il 20 novembre 1930 Ottone raggiunse la maggiore età, di conseguenza ricevette il titolo sovrano che fu di suo padre. Tuttavia, fino al completamento dei suoi studi fu Zita a decidere la politica dinastica, influenzandola anche successivamente. Come più tardi Ottone stesso si espresse: *"Era lei ad agire, chiedendo però sempre la mia opinione."*



A partire dalla seconda metà degli anni 30 l'attenzione del giovane Asburgo, e dei legittimisti che lo sostenevano, fu assorbita dalla questione della conservazione dell'indipendenza dell'Austria. A tal proposito il Cancelliere austriaco Dollfuss scrisse: *"Non sono un legittimista, ma un patriota austriaco. Qualora mi convincessi che la monarchia potesse tornare utile al Paese, allora l'Austria dovrebbe trasformarsi in monarchia oggi, piuttosto che domani."*

Dopo la morte di Dollfuss, assassinato dai Nazionalsocialisti nell'estate del 1934, fu il legittimista Schuschnigg a diventare capo del governo. Nel luglio del 1935 venne abrogato il paragrafo di legge relativo all'espulsione della famiglia imperiale, non senza che prima Schuschnigg avesse pregato "Sua Maestà" di consultarsi con lui qualora avesse deciso di tornare in Austria.



IMMAGINI: 1930 CA., OTTONE D'ASBURGO
IL CANCELLIERE DOLLFUSS
1937 CA., OTTONE D'ASBURGO IN UNIFORME
ANNI 30 DEL '900, GLI OTTO FRATELLI E SORELLE CON LA REGINA ZITA
1937 CA., I GIOVANI RAGAZZI ASBURGO
FINE DEGLI ANNI 30 DEL '900, ESCURSIONE DI FAMIGLIA CON LA REGINA ZITA
1937 CA., OTTONE D'ASBURGO

"Per me il nome degli Asburgo significa che siamo una famiglia politica. Da secoli viviamo nella politica. Di conseguenza, questo nome porta il significato di compito politico, in qualsiasi situazione. La forma di governo di per sé non ha grande importanza: è il contenuto dello Stato ad aver significato, è proprio quello che serviamo (...) A parte questo, sa, ho dei figli, ho tanti nipoti, e vorrei lavorare per loro, perché saranno loro a vivere nel mondo futuro. In fin dei conti, il nostro compito è anche di comportarci nell'interesse delle generazioni future."

Ottone d'Asburgo a proposito delle tradizioni familiari





Mentre Schuschingg non riteneva la restaurazione una questione imminente, dal canto suo Ottone, nel suo messaggio per il Capodanno del 1937, invitava i suoi fedeli all'azione. Sotto l'egida del motto "Non sparare è come mancare il bersaglio", invitava a intraprendere qualsiasi impresa, desiderando

sfruttare tutte le situazioni possibili nell'interesse del salvataggio dell'indipendenza dell'Austria. L'incontro tra Schuschingg e Hitler, avvenuto nel febbraio del 1938, accrebbe la pressione tedesca su Vienna. Fu a quel punto che Ottone chiese a Schuschingg la carica di Cancelliere, accantonando temporaneamente i progetti relativi alla restaurazione. Tuttavia, Schuschingg rifiutò la proposta.

L'annessione dell'Austria al Reich tedesco vanificò qualsiasi speranza di restaurazione. Hitler, nel corso del proprio discorso a Vienna, al cospetto dei rappresentanti del partito monarchico profetizzò la nuova "missione per il futuro pangermanico" dell'Austria. Venne emanato un mandato di cattura contro Ottone, che i nazisti consideravano un cittadino tedesco, e soprattutto un traditore. In base a un ordine del 1940, lui e la madre non avrebbero dovuto essere imprigionati, ma fucilati sul posto.

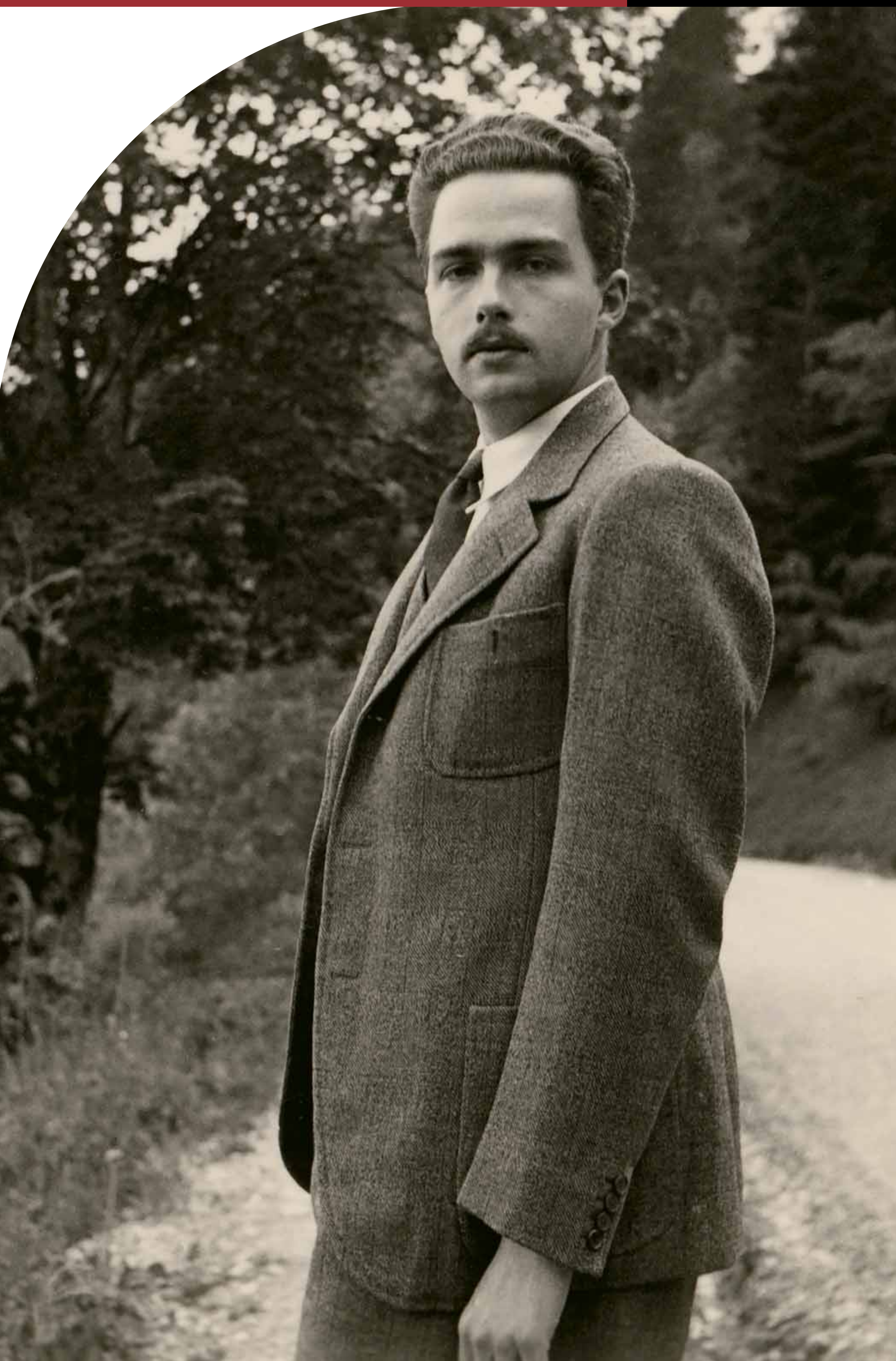


IMMAGINI: 1936, SVIZZERA
1937, IL CANCELLIERE KURT VON SCHUSCHINGG IN UNIFORME
1940, GIOIE DELL'INVERNO
1937 CA., STEENOCKERZEEL
1940 CA., LA REGINA ZITA CON GLI OTTO FIGLI E FIGLIE
1940 CA., ZITA E OTTONE, STATI UNITI



"È mia decisione irremovibile battermi a oltranza per difendere lo Stato e il popolo, ed è mia convinzione che troverò un'accoglienza positiva tra la gente. Vista la situazione, che non consente di procedere celermente al riconoscimento ufficiale da parte delle grandi potenze, non è mia intenzione chiederLe (...) la restaurazione della monarchia. Solamente, Le suggerirei di trasferirmi la carica di Cancelliere: in questo modo, senza alcuna modifica alla Costituzione, senza alcuna necessità di riconoscimento (...) sarebbe possibile godere degli stessi vantaggi che verrebbero dall'atto formale di ripristino della monarchia."

Lettera di Ottone d'Asburgo
al Cancelliere Schuschingg



Durante la Seconda Guerra Mondiale il giovane Ottone d'Asburgo, attraverso le proprie relazioni diplomatiche, offrì aiuto a molte migliaia di perseguitati. Negli Stati Uniti strinse rapporti con il Presidente Roosevelt, tenne numerose conferenze contro il Nazismo, e in ogni *forum* si proclamò in favore del ripristino dell'indipendenza dell'Austria. Nell'ottobre del 1944 fece ritorno in Europa, ma l'opposizione degli Alleati e la rinnovata legge anti-Asburgo lo costrinsero a lasciare nuovamente l'Austria. Ottone reagì dicendo: *“Semplicemente, non è vita quella che devo costantemente trascorrere all'estero. Questo è vero anche se, da convinto europeo quale sono, in Europa non mi sento davvero uno straniero.”*

Nel corso degli anni 50 mantenne i contatti con gli organi dell'emigrazione ungherese anticomunista, e dietro richiesta dei legittimisti andò a Lisbona per incontrare l'anziano Miklós Horthy. Seguì con viva partecipazione gli eventi d'Ungheria, i processi-farsa e successivamente le notizie legate alla Rivoluzione del '56.

Nel maggio del 1951, nella cittadina francese di Nancy, prese in moglie Regina, Duchessa di Sassonia-Meiningen, con cui nel 1954 si trasferì a Pöcking, nell'alta Baviera. Dal matrimonio nacquero sette figli: Andrea, Monika, Michaela, Gabriella, Walburga, Carlo e Giorgio.

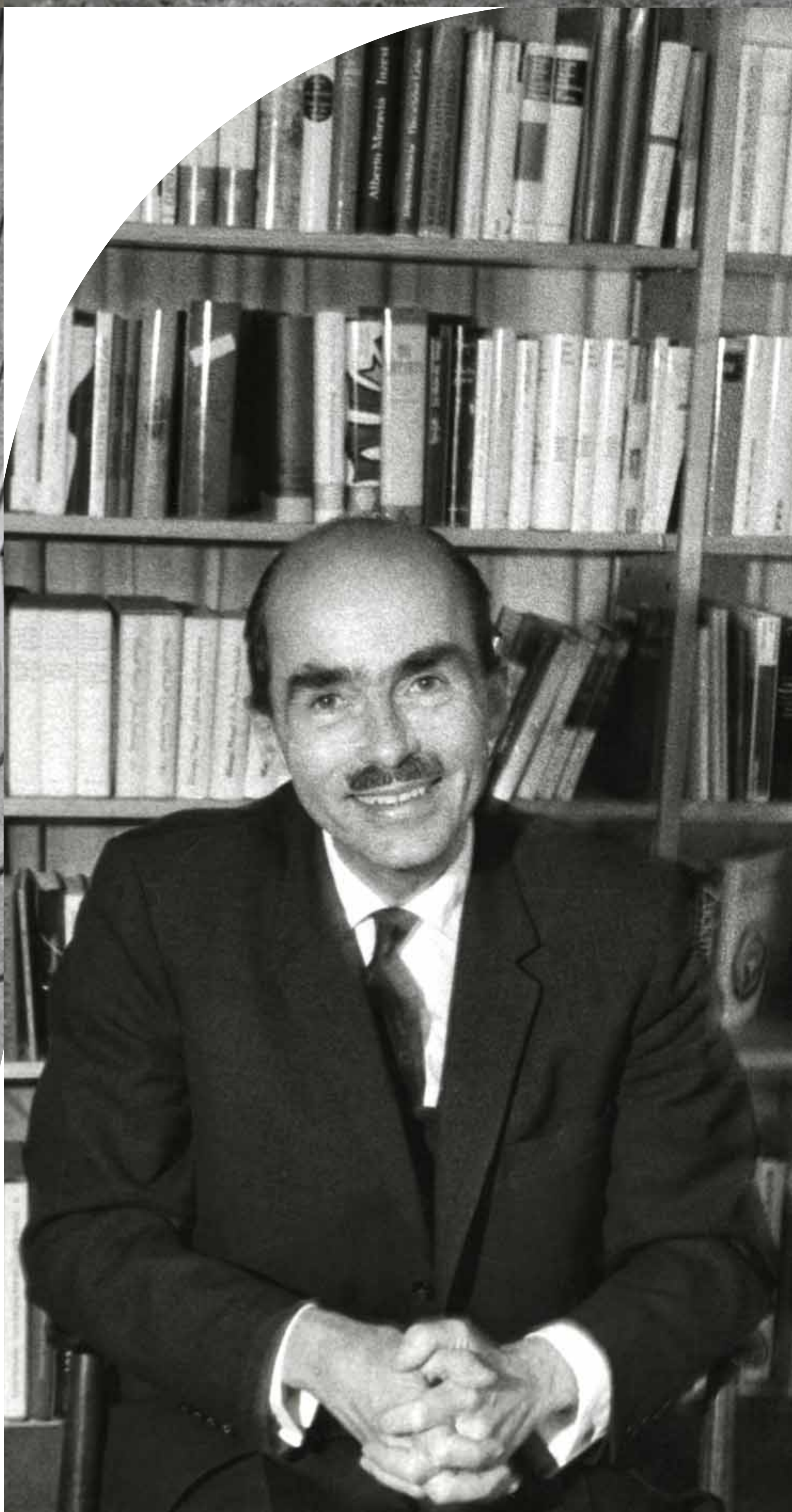


IMMAGINI: 1940 CA., OTTONE D'ASBURGO
1943, QUEBEC, FOTO DI FAMIGLIA
1951, NANCY, IL MATRIMONIO TRA OTTONE E REGINA
CA. METÀ DEGLI ANNI 50 DEL '900, OTTONE E FAMIGLIA
1953, I GENITORI ORGOGLIOSI

“Ho sempre tentato di essere un pacificatore, andando a stringere la mano anche a coloro che, magari in passato, non si erano comportati come mi sarei augurato. Solo per citare un esempio: potete immaginare che io e Miklós Horthy non fossimo esattamente in rapporti di stretta amicizia. Eppure, gli strinsi la mano nel momento in cui sentii che era d'importanza nazionale che l'emigrazione ungherese rimanesse unita. Fu così, ad esempio, quando percepimmo che gli eventi del '56 sarebbero precipitati (...) e che veramente tutti saremmo dovuti restare uniti! (...) Fu per questo motivo che strinsi la mano a Miklós Horthy. Solo per questo.”

Ottone d'Asburgo a proposito del suo rapporto con Miklós Horthy

VI. DAL TRATTATO CON L'AUSTRIA ALLA RISOLUZIONE DELLA QUESTIONE DEGLI ASBURGO



Nel 1954 l'Arciduca fece domanda per la cittadinanza austriaca, desiderando al contempo chiarire l'uso del proprio nome. Dopo che la sua richiesta in favore del nome di Ottone d'Asburgo-Lorena fu accolta, il 31 maggio 1961, in ottemperanza alla legge del 1919, rinunciò non solo ai propri diritti al trono, ma anche a quelli patrimoniali. Ottone, il giorno successivo alla nascita del suo primogenito Carlo, andò a firmare il "flepni", espressione gergale tedesca per "documento" con cui lui stesso aveva annotato l'evento sul proprio diario.

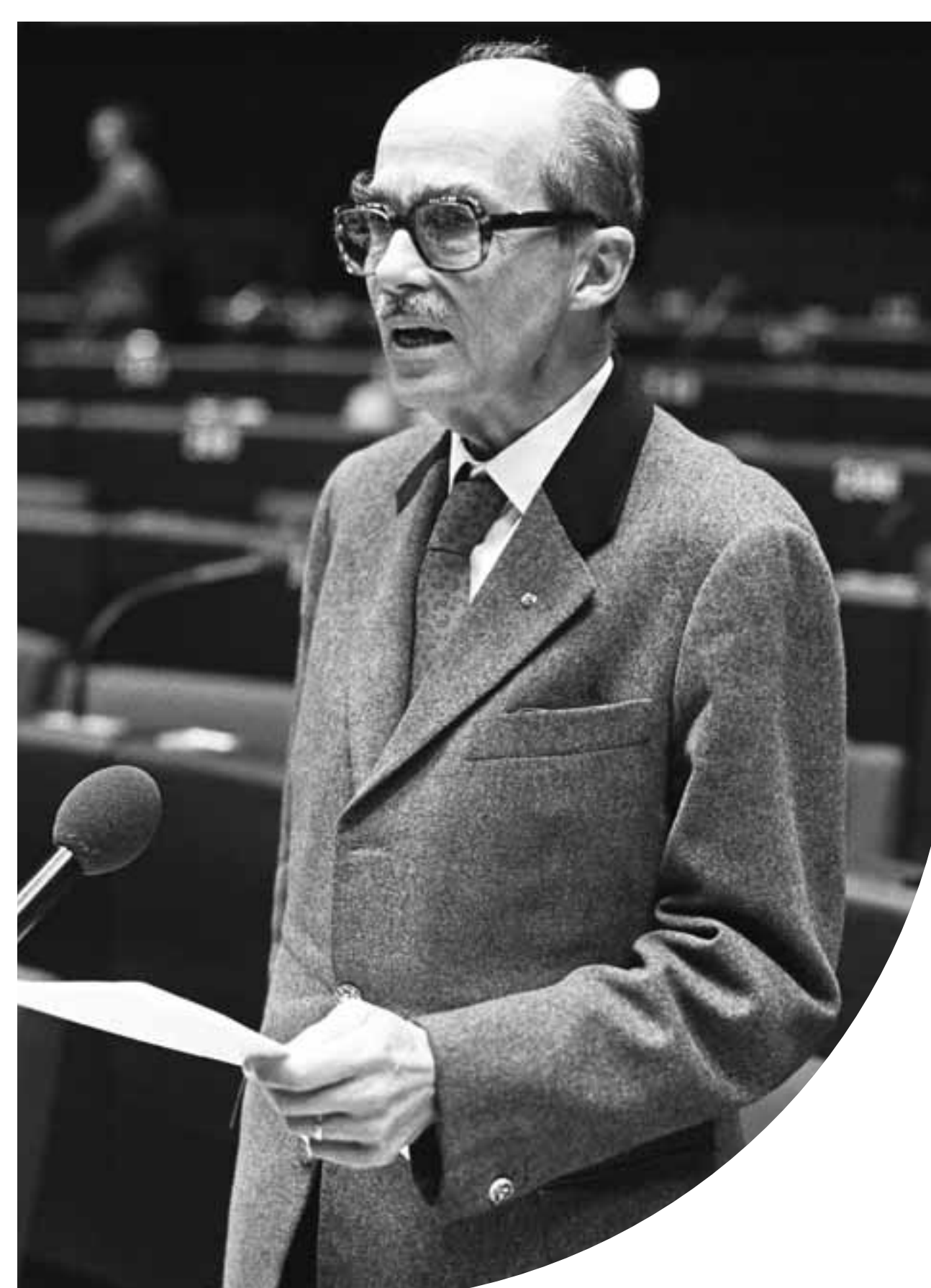
Ci vollero più di cinque anni di trafilè legali affinché, conseguentemente a quanto deliberato dalla Corte Suprema Austriaca, Ottone ricevesse finalmente il passaporto austriaco, potendo mettere piede sull'agognato suolo patrio il 31 ottobre 1966. Sua madre, la regina Zita, poté seguirlo solamente un decennio e mezzo dopo. Ottone più tardi dichiarò: *"Mi è stata estorta, ma la mia firma è valida. Non ho alcuna pretesa né sul trono né sul patrimonio."*

Il 4 maggio 1972 fu il giorno della storica stretta di mano tra Ottone e il Cancelliere Bruno Kreisky. Il lento cambiamento di prospettiva dell'Austria ufficiale nei riguardi della propria storia è testimoniato dal fatto che, nel 2001, Susanne Riess-Passer, Vice-Cancelliere e Ministro degli Affari Esteri, a nome del governo salutò Ottone, impegnato nella difesa dell'integrità della Repubblica d'Austria, chiamandolo "Sua Altezza Imperiale".

IMMAGINI: ANNI 60 DEL '900, MINNEAPOLIS | 1967, ALLA PRESENTAZIONE DI UN SUO LIBRO, MONACO DI BAVIERA
ANNI 60 DEL '900, DEDICA DEL SUO LIBRO | ANNI 60 DEL '900, STATI UNITI | 1966, SALISBURGO
1966, SALISBURGO | 1967, PRESENTAZIONE DI UN SUO LIBRO, MONACO DI BAVIERA
1968, DEDICA DEL SUO LIBRO, VIENNA | 1969, AUSTRIA

"In ottemperanza all'articolo 2 della legge promulgata il 3 aprile 1919 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Federale Austriaca, con la presente il sottoscritto afferma di rinunciare all'eredità d'Asburgo-Lorena e alle pretese dinastiche a essa collegate, dichiarandosi un leale cittadino della Repubblica."

La rinuncia ufficiale di Ottone d'Asburgo



Nell'interesse di un'Europa libera, cristiana, sociale e unita, a partire dal 1957 Ottone divenne Vicepresidente dell'Unione Internazionale Paneuropea, divenendone Presidente nel 1973. Tra il 1979 e il 1999 lavorò presso il Parlamento Europeo come rappresentante del Partito Cristiano-Sociale in Baviera (CSU), impegnandosi sia per la creazione di una politica comune europea nei riguardi di esteri e sicurezza, sia per l'ingresso quanto prima da parte dei popoli dell'Europa centro-orientale. Più volte si espresse in ungherese di fronte ai rappresentanti europei a Strasburgo.

Osservò con grande partecipazione le azioni dell'apparato del regime di János Kádár in Ungheria, mentre il suo nome venne cancellato dal c.d. indice di proscrizione solamente nella seconda metà degli anni 80. Mise piede sul suolo ungherese da privato cittadino il 1 agosto 1987, dopo sette decenni. Nel febbraio del 1989 invece giunse in Ungheria in veste ufficiale, in quanto rappresentante del Parlamento Europeo. Ottone fu patrono del Picnic Paneuropeo che venne tenuto il 19 agosto 1989, uno dei momenti-chiave della demolizione della cortina di ferro.

Alla fine degli anni 80 fece domanda per la cittadinanza ungherese, che gli fu riconosciuta dal governo Antall. Durante l'autunno del 1989 il Partito dei Piccoli Proprietari Terrieri (*Kisgazdapárt - FkgP*) ventilò l'ipotesi di una sua candidatura a Presidente della Repubblica, ma Ottone rifiutò la proposta. Anche nel corso degli anni 2000 proseguì la sua attività politica mantenendo un ruolo pubblico come consigliere governativo, conferenziere e scrittore.



IMMAGINI: ANNI 70 DEL '900, OTTONE D'ASBURGO
1981, AL PARLAMENTO EUROPEO, STRASBURGO
1979, AL PARLAMENTO EUROPEO, STRASBURGO
1981, AL PARLAMENTO EUROPEO, STRASBURGO
INIZIO DEGLI ANNI 80, INTERVISTA PER LA TELEVISIONE
1989, BUDAPEST, ALL'UNIVERSITÀ ELTE
1989, IN POSA DAVANTI AL MANIFESTO DEL FILM
ISTEN AKARATÁBÓL [PER VOLONTÀ DI DIO]
1980 ????

“Io sono prima di tutto un europeo (...) Europeo, lo sono diventato in America (...) perché ho visto che la differenza che si cela tra un greco e un irlandese o tra un portoghese e un danese è inferiore a tutto quello che invece ci unisce: si tratta della comune cultura europea, della comune libertà europea. E perciò da allora è l'Europa la mia patria. Tuttavia, certamente riconosco che vi sono alcuni Paesi dove, rispetto ad altri, mi sento più a casa, cioè l'Austria e l'Ungheria. Soprattutto l'Ungheria: quando parlo dell'Ungheria, parlo della patria”

Otto de Habsbourg
sur l'européanisme et le patriotisme





Politico, scrittore civile, rispettabile uomo di stato europeo, il figlio maggiore dell'ultimo Re d'Ungheria e Imperatore d'Austria, Ottone si spense a Pöckingén il 4 luglio 2011. Le sue spoglie terrene furono sepolte a Vienna, nella Cripta dei Cappuccini, mentre l'urna contenente il cuore, dietro esplicita richiesta di Ottone, venne sistemata per l'eterno riposo nella cripta dell'Abbazia di Pannonhalma.

Il nome di Ottone d'Asburgo è inciso nella Storia accanto a quelli di Konrad Adenauer, Robert Schuman e Alcide de Gasperi: Ottone fu il rappresentante dello spirito europeo sorto dalla varietà dei popoli d'Europa e dalla civiltà cristiana. Alla sua scomparsa Jerzy Buzek, Presidente del Parlamento Europeo, si espresse pubblicamente lamentando la dipartita di un "Gigante dell'Europa", protagonista dell'integrazione europea. Durante la cerimonia di sepoltura a Pannonhalma l'Arciabate Asztrik Várszegi ricordò come Ottone d'Asburgo avesse sempre vissuto da devoto cattolico, da squisito politico europeo, "da eccellente uomo dal cuore ungherese" e da dedicato padre di famiglia.

La sua eredità spirituale è conservata, oltre che nei 37 volumi pubblicati in 9 lingue su questioni politiche, sociali e storiche, anche dalla Fondazione Ottone d'Asburgo (*Habsburg Ottó Alapítvány*) che, in Ungheria, ne custodisce il messaggio.



"Davanti alla morte l'uomo non si lascia illudere. È solo con se stesso, e gli onori del mondo non hanno più valore. Quando l'uomo si avvicina al Creatore, davanti a Lui non contano altro che il compimento dei propri doveri e la buona volontà. È questa la lezione di mio padre che mi è rimasta più cara lungo tutta la mia vita, proprio come voleva lui. Con la sua morte dimostrò che nessun fallimento è tale, quando la nostra coscienza è pura."

Ottone d'Asburgo a proposito della vita e della morte del padre, Carlo IV



HANNO COLLABORATO
ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA:
SZILVESZTER DÉKÁNY, ÁRPÁD FAKÓ,
GERGELY FEJÉRDY, RÓBERT FIZIKER,
GERGELY PRÖHLE, FERENC VASBÁNYAI,
LORENZO MARMIROLI

2021

FONDAZIONE
OTTONE D'ASBURGO

1088 BUDAPEST,
SZENTKIRÁLYI U. 51.
INFO@HABSBURGOTTOALAPITVANY.HU
+36 1 522 2050